

Quando Sorlini diede la caccia alla Vecchia e al Bravo

La conferenza

Questa sera al Martes la storia dell'arrivo dei due Ceruti nella collezione di Calvagese

■ Raccontava con passione della sua casa appositamente pensata per divenire Museo, volle assicurarsi di non fare un torto al Comune di Brescia prima di aggiudicarsi da Christie's alcune delle tele di Giacomo Ceruti più importanti al mondo, ma con quella pittura «di polvere di strac-

ci» non fu amore a prima vista.

È il «Luciano Sorlini, collezionista di Ceruti» che sarà narrato da Stefano Lusardi, curatore del Museo d'Arte Sorlini di Calvagese della Riviera, e al fianco dell'imprenditore bresciano (1925-2015) nella costituzione di quella che oggi è una delle maggiori pinacoteche private d'Italia, che questa sera alle 20.30 parlerà del rapporto «di amore e odio» tra «il signor Luciano» e l'arte del Pitocchetto (a Palazzo Sorlini, in Piazza Roma 1, ingresso 12 euro, prenotazione@museumartes.com).

I dipinti in questione sono la «Vecchia contadina» (1730-33),



Con la studiosa. Sorlini con Mina Gregori davanti alle due opere di Ceruti

il suo pendant «Il Bravo», e il grande fregio «Diana e le Ninfe sorprese da Atteone» (1740-43) protagoniste della mostra «Per Diana! Giacomo Ceruti, Capolavori tra Lombardia e Veneto» allestita al Martes fino al 30 luglio. Se la presenza in collezione di quest'ultimo non stupisce, vista la predilezione di Sorlini per il cromatismo veneziano e l'insolita preferenza per i soggetti pauperisti lombardi di cui Ceruti fu maestro, come si spiega la presenza delle altre due opere del maggiore pittore lombardo del '700? «Da un lato, presa la decisione di istituire una Fondazione che aprisse al pubblico la sua colle-

zione, iniziò ad assicurarsi il meglio sul mercato, a prescindere dai propri gusti. Dall'altro è probabile che l'acquisto della Filatrice, già inclusa nel Ciclo di Paderello, da parte del finanziere bresciano Chicco Gnutti (dal 2004 in Pinacoteca Tosio Martinengo) abbia suscitato la competizione di Sorlini» ipotizza Lusardi. Così «quando nell'autunno 2006 Christie's annunciò la vendita della Vecchia e del Bravo, per lui fu una sfida. Vinta, tanto da ricevere il plauso della maggiore studiosa di Ceruti, Mina Gregori - ricorda il curatore -. Ma prima telefonò all'allora sindaco Corsini: di fronte alla possibilità che le due opere potessero essere acquistate per la Tosio Martinengo, si sarebbe fatto da parte». // A. R.